



SCHEMA TECNICA DEL CILIEGIO DOLCE

1) Specie: Ciliegio dolce *Cerasus Avium*

2) CV (Cultivar)

Il ciliegio dolce è caratterizzato da piante molto vigorose con portamento eretto e la consistenza dei frutti permette di differenziare le CV in:

CV Tenerine: frutti a polpa morbida

CV Duracine: frutti a polpa consistente e croccante

Le varietà di ciliegio sono numerosissime ed ancora adesso sono numerose le varietà tradizionali coltivate. Per quest'ultime le più affermate risultano:

Nord: Mora di Vignola, Mora di Cazzano, Durone dell'Anello tardivo

Centro: Durone nero I°, Durone nero II°, Bigarreau Burlot, Bigarreau Moreau, Durone della Marca

Sud: Della Recca, Del Monte, Malizia, Ferrovia

L'attuale distinzione tra le diverse varietà la si effettua tramite l'epoca di maturazione. La scala più recente è illustrata dalla Tab. 1

Tab. 1

Lista A: Cv di interesse generale, rappresentano il meglio di quanto è disponibile;

Lista B: Cv di interesse minore o di particolare regionalismo;

Lista C: Cv promettenti o emergenti e di recente costituzione.

La scelta delle varietà ideali per l'agricoltura biologica è ampia data la forte presenza di Cv tradizionali. Tra le Cv si più recente costituzione è opportuno sicuramente valutare:

- La riduzione dello stato improduttivo (interessanti Giorgia, Early Van Compact, Lapins)

- L'autofertilità (, New Star, Sumburst, Sweet Heart, Lapins tra le più diffuse)

Per le Cv in cui è necessaria l'impollinazione incrociata le varietà maggiormente utilizzate come impollinatrici risultano: Durone Nero II e Bigarreau Moreau di cui si consiglia sempre l'inserimento in un impianto in cui è forte la presenza di Cv non autofertili.

3) Portainnesti

Franco (*Prunus Avium*)

Rapporti con il terreno:

Ama terreni sciolti

Sensibile a terreni calcarei e siccitosi

Sensibile alla stanchezza del terreno

Rapporti con l'innesto:

Buona affinità, molto vigoroso,

Ritarda l'entrata in produzione,

Induce produttività media,

Innesto preferibile a gemma dormiente (settembre)

Rispetto a spacco in febbraio (più rischioso)

Megaleppo ed SL 64 (portainnesto clonante di P. Mahaleb)

Rapporti con il terreno:

Amano terreni sciolti e ben drenati,

Resistenti a terreni calcarei e siccitosi,

Maggiore resistenza del franco alla stanchezza,

Molto interessante nelle zone calde del Centro Sud

Rapporti con l'innesto:

Buona affinità;

Vigoria variabile ma dimensioni minori rispetto al franco;

Efficienza produttiva elevata;

Innesto preferibile a gemma dormiente (settembre);

Eventualmente a spacco in febbraio (più rischioso)



CAB 6 P (Prunus cerasus)

Rapporti con il terreno:

- Ama terreni fertili e si adatta a terreni pesanti;
- Sensibile a carenze idriche

Rapporti con l'innesto:

- Buona affinità
- Riduzione del vigore rispetto al franco del 20-30%;

Precoce entrata in produzione e produttività elevata rispetto al franco: Attualmente risultati positivi con Cv Moreau, Durone Nero 1°, 2°, Durone della Marca, Bigarreau Burlat

4) Lavorazioni terreno

Caratteristiche generali e guida alle lavorazioni

Il ciliegio predilige terreni sciolti, freschi e ben drenati. I terreni ottimali sono quelli ricchi in humus permeabili e con reazione ideale a pH 6,5-7 (eventualmente leggermente acidi). Il ciliegio teme molto i ristagni idrici ed i terreni ricchi di calcare (è bene evitare impianti di ciliegio con calori di calcare attivo superiori al 5-6%).

L'apparato radicale assorbente del ciliegio è estremamente superficiale.

Il rispetto delle condizioni sopra indicate sono alla base della conduzione biologica del ciliegio.

Lavorazioni all'impianto

- Ripuntatura 70-80 cm: estiva
- Frangitura delle zolle: settembre 1° passaggio
- Frangitura delle zolle: ottobre-novembre 2° passaggio (qualora possibile dallo stato di umidità del terreno)
- Impianto degli astoni innestati o dei portainnesti: novembre

Sesto 5 x 5 in ciliegieti specializzati con portamento ridotto delle piante (portainnesti indicati:

Mirabolano, SL 64, CAB 6 P

Sesto 10 x 10 in ciliegieti consociati e/o con piante molto vigorose ed espanse (portainnesto indicato: Franco).

Lavorazioni al ciliegieto in allevamento e produzione

- Erpicatura leggera primi due anni dall'impianto.
- Costituzione del prato inerbito per successive ed uniche lavorazioni di trinciatura del cotico erboso. Tale indicazione salvaguarda l'apparato radicale estremamente superficiale e tramite la pacciamatura si mantiene il terreno in un buono stato di umidità ed arricchito di sostanza organica.

Irrigazione

Non necessaria se è stato scelto il terreno più opportuno e si attua la pacciamatura del cotico erboso eventualmente interessante nella fase di allevamento evitare in prossimità della raccolta per rischio spaccatura frutti.

5) Rotazione (non esiste)

6) Consociazione

Consociazione erbacea (prato inerbito sottochioma)

- Graminacee: Festuca ovina, Festuca rubra, Loietto perenne
- Leguminose: Trifoglio repens, Trifoglio subterraneum

Consociazione arborea (ottimizzazione rapporti di ombreggiamento)

- Drupacee: albicocco
- Pomacee: melo

7) Potatura

Il ciliegio tollera poco i tagli di potatura che dovranno quindi essere limitati e concentrati nella prima fase di allevamento.

La forma di allevamento più indicata nell'agricoltura biologica è il vaso libero. Questa forma può essere ottenuta partendo dall'astone in tre diversi sistemi:

a) Forma completamente libera: Tagli sporadici limitati alla correzione della forma comunque non guidata. Sfoltimento periodico (ogni 2-3 anni) dei rami interni nella pianta adulta. Si ottengono piante ad elevata espansione in particolare nei sestri larghi (10 x 10).

b) Forma guidata tramite piegature: Nella fase di allevamento si piegano i rami destinati alla formazione delle branche e delle sotto branche per stimolare rami laterali anticipati e rendere la pianta con portamento meno assurgente ed altezza limitata. Sfoltimento della chioma periodico nelle piante adulte.

Sistema complesso (fili e tiranti) ma con ottima risposta alla riduzione dell'espansione della chioma.

c) *Forma guidata tramite tagli:*

1) Primo anno: Scelta delle 3 branche del futuro vaso. Cimatura estiva delle 3 branche a tre diverse distanze dall'asse centrale (20-30-40 cm).

2) Secondo anno: Cimatura estiva delle sottobranche derivate della cimatura delle branche. Cimatura a 40 cm delle sottobranche derivate dalla branca cimata a 20 cm dall'astone. Cimatura a 30 cm della/e sottobranche derivate dalla branca cimata a 30 cm dall'astone. Cimatura a 20 cm della sottobranca derivata dalla branca cimata a 40 cm dell'astone.

1° Anno e successivi: sfoltimento della parte interna della chioma periodicamente (ogni 2-3 anni).

Sistema operativamente rapido per ottenere piante di ridotte dimensioni. La ricchezza di tagli obbliga l'esclusivo utilizzo di potatura verde.

8) Raccolta

Manuale: Nelle Cv per consumo fresco. Alcune varietà (Bigarreau) hanno una maturazione scalare ed in tal caso iniziare la raccolta dalla parte alta della chioma.

Meccanica: Possibile nelle Cv da industria tra le varietà sperimentate più indicate: Corinna, Francesco, Gemersdorfi Orias CL 3, Katalin, Kavics, Linda, Vittoria.

9) Concimazione di fondo

Prima della lavorazione di ripuntatura relativa all'impianto operare tramite tre diverse opzioni:

a) Interramento di una coltura da sovescio (Favino, Trifogli, ecc.) unitamente a fosforiti grezze e solfato di potassio magnesiaci con gli apporti calcolati a partire da analisi del terreno e con l'obiettivo di portare quest'ultimo a dotazione normale di P₂O₅ e K₂O.

b) Interramento di 400-600 q/ha di letame maturo. Eventualmente l'impianto viene effettuato in buca (da 1 mc). Somministrare circa 20 kg di letame a pianta da non mettere a contatto diretto con le radici. Interrare unitamente al letame anche fosforiti e solfato di potassio come indicato precedentemente.

c) Interramento di 40-50 q/ha di ammendanti (1-2%N). La fosforite e il solfato di potassio magnesiaci come sopra.

10) Concimazione di allevamento e produzione

a) Nei terreni ideali per l'allevamento del ciliegio risulta sufficiente la pacciamatura tramite sfalci del cotico inerbito sottochioma effettuati alla fioritura delle essenze erbacee. Eventualmente aggiungere ammendanti (1-2% di azoto) con apporti di 15-20 q/ha.

b) Nei terreni meno fertili od in impianti a sesto 5 x 5

1° anno di allevamento: somministrazione di 15-20 q di N/pianta tramite concimi azotati organici a rapida cessione (farina di sangue, carnicci liquidi, ecc.) all'emissione dei germogli.

2° anno di allevamento: somministrazione di 10-15 q di N/pianta come sopra.

Anni successivi (abbinare due interventi):

- Pacciamatura del cotico erboso più eventuali ammendanti (1-2% di N) con apporti di 15-20 q/ha

- Concimazioni fogliari con concimi organici azotati da somministrare al mattino presso o nelle ore serali in tre periodi: emissione foglie, invaiatura, fine estate (30 gg prima inizio caduta foglie).

Al concime fogliare è opportuno aggiungere una somministrazione di alghe brune (100g/100lt. Acqua).

11) Difesa indiretta

a) Impianto nei terreni idonei

b) Forma di allevamento aperta

c) Limitazione delle lavorazioni al terreno

d) Limitazione dei tagli di potatura e loro effettuazione nei mesi estivi

e) Apporti di alghe brune periodici (emissione foglie, invaiatura, fine estate) (100 g/100 l Acqua).

12) Difesa insetti

Vedi tabella 2

13) Difesa crittogame

Vedi tabella 2

14) Diserbo

1° e 2° anno d'impianto: meccanico o con pacciamatura sottochioma;

Anni successivi: non necessario

Tab. 1 - Cultivar di ciliegioconsigliate

Cultivar	Data di maturazione in gg. Rispetto a Big. Burlat (*)	ISF TN	ISF VR	ICA PC	DC A BO	RE G ER	ISF CE	ICA BA
Bigarreau Burlat	0	A	B				B	A
Bigarreau Moreau	0		B				B	A
Bigarreau Moreau CL B	0				B	A		
Burlat C1	0	A			A	A	A	C
Malizia falsa	+3							A
Isabella	+5		C					B
Giorgia	+8	A	A		A	A		A
Adriana	+11	B	B					
Celeste	+11		C		C	C	C	C
Early Van Compact	+13	B					C	C
New Star	+14	B			B	B		C
Del Monte	+15						A	B
Durone nero I di Vignola	+15				B	B		
Malizia	+15						A	A
Starking Hardy Giant	+16						C	A
Summit	+16	B	C					C
Bing	+16					B		
Corinna	+17		B					C
Gemersdorfer	+17		A					A
Linda	+17	C						C
Mora della punta	+17		A					C
Mora di Cazzano	+17		A					
Della Recca	+18						A	C
Sunburst	+18	B			B	B	B	B
Lambert	+19							A
Sylvia	+19	C				C		C
Cristalina	+19				C			
Van	+19	A	B		A	A	B	A
Francesca	+20		B					B
Gemersdorfi Orias cl 3	+20	C						
Hedelfinger Rlesenkirsche	+21		B					B
Ferrovia	+22	A	A		B	B	A	A
Lapins	+22	A	A		A	A	B	A
Durone della Marca	+24				B	B		
Durone dell'anella tardivo	+25				B	B		
Katalin	+25	C						C
Durone compatto di Vignola	+27	B			B		B	C

Durone nero II di Vignola	+27				A	A	B	
Imperiale	+27						A	
Vittoria	+27	B	B					
Sweet Heart	+34		C		C	C		
Elisa (Durone tard.Di Valstaffora)	+38			C				

(*) Da metà maggio all'inizio di giugno, a seconda della latitudine

Tab. 2 - Regolamento difesa ciliegio biologico 1996

Fase fenologica	Avversità	Principio attivo o prodotto commerciale	Dose x 100 lt.	Note
Pre-ingrossamento gemme	Corineo Batteriosi	Poltiglia bordolese	1500	Fondamentale
Pre-rottura gemme	Cocciniglia	Olio bianco	3000	Solo in caso di infestazione
Fioritura	Monilia	Propoli + Proteinato di zolfo (sulfar) Equiseto + Propoli	150 + 500 300 + 150	Fondamentale
Da sfioritura a raccolta	Afide nero	Piretro + olio	100 + 500	Alla presenza
		Quassio + olio	500 + 500	
	Cocciniglia	Olio bianco Sulfar	800 700	Trattare alla migrazione delle neanidi
Post-raccolta	Mosca	Piretro + olio di neem	100 + 250	Monitorare il volo con trappole Solo Cv tardive, iniziare dall'invaiaura. Ripetere ogni 7-10 giorni in casi gravi.
		Quassio + olio di neem	400 + 250	
Post-raccolta	Scolitteri	Rotenone + piretro + olio bianco	200 200 200	In caso di presenza
	Batteriosi	Poltiglia bordolese	1000	In caso di andamento stagionale piovoso

Fonte: Aldini, Di Marco

CILIEGIO (*Prunus avium* e *Prunus cerasus*)

CENNI STORICI:

Il ciliegio dolce proviene dai territori compresi fra il mar Caspio ed il mar Nero e da quelli posti a mezzodi di questi mari, cioè dalla Transcaucasia e dall'Asia minore ; e di qui si è sparso fino all'Europa, prima che sorgesse l'agricoltura. Il ciliegio acido proviene dal territorio situato fra il mar Caspio ed i dintorni di Costantinopoli, e, secondo altri, anche dalla Penisola balcanica meridionale. Inoltre, fin da tempi remotissimi, si è diffuso spontaneamente nel territorio compreso tra la Svizzera e l'Adriatico ad Occidente, il mar Caspio e l'India settentrionale ad Oriente. E' dunque probabile che entrambe le specie abbiano la medesima patria, compresa fra il mar Caspio e l'Anatolia occidentale, dalla quale si sarebbero diffuse in modo assai diverso.

DATI REGIONALI NEL 1994 :

	SUPERFICIE (in ettari)			PRODUZIONE (in quintali)		
	Non in prod.	In prod.	Totale	Per ha	Totale	Raccolta
Piemonte	32	411	443	100,5	41.294	41.294
Lombardia	1	363	364	41,3	14.998	14.998
Trentino - Alto Adige	1	240	241	74,1	17.805	17.805
Bolzano - Bozen	-	19	19	15,5	295	295
Trento	1	221	222	79,2	17.510	17.510
Veneto	86	3.171	3.257	76,5	242.725	232.204
Friuli - Venezia Giulia	2	35	37	54,9	1.920	1.703
Liguria	-	87	87	59,8	5.205	5.187
Emilia - Romagna	317	2.684	3.001	78,5	210.813	148.405
Toscana	13	133	146	109,2	14.530	13.350
Umbria	-	8	8	73,0	584	584
Marche	8	138	146	80,5	11.103	10.713
Lazio	106	982	1.088	84,9	83.390	79.160
Abruzzo	19	254	273	66,6	16.921	4.444
Molise	-	23	23	147,8	3.400	3.400
Campania	294	4.506	4.800	82,2	370.517	351.717
Puglia	986	11.770	12.756	43,5	511.686	501.102
Basilicata	18	34	52	48,2	1.639	1.293
Calabria	1	183	184	66,6	12.184	2.184
Sicilia	9	772	781	32,4	24.986	3.173
Sardegna	19	205	224	29,9	6.137	3.901
ITALIA	1.912	25.999	27.911	61,2	1.591.837	1.476.617
Nord - centro	566	8.252	8.818	78,1	644.367	565.403
Mezzogiorno	1.346	17.747	19.093	53,4	947.470	911.214

DATI RELATIVI ALLE MARCHE NEL 1994 :

	SUPERFICIE (in ettari)			PRODUZIONE (in quintali)		
	Non in prod.	In prod.	Totale	Per ha	Totale	Raccolta
Pesaro e Urbino	2	62	64	116,1	7.200	6.840
Ancona	-	4	4	123,8	495	483
Macerata	-	55	55	30,0	1.648	1.648
Ascoli Piceno	6	17	23	103,5	1.760	1.742
MARCHE	8	138	146	80,5	11.103	10.713
Montagna	-	1	1	28,0	28	28
Collina	8	137	145	80,8	11.075	10.685

CARATTERISTICHE :

Pianta erbacea della famiglia Rosacee, genere Prunus. Ne esistono due specie : *Prunus avium* (ciliegio dolce) e *Prunus cerasus* (ciliegio acido).

E' uno dei più begli alberi da frutta dell'ambiente collinare e montano della nostra penisola, tipico delle aree fresche e ventilate delle regioni settentrionali, ma anche presente negli ambienti collinari dell'Italia centrale, con produzioni di pregio.

La propagazione del ciliegio si fa per seme e per incesto.

Le ciliegie sono adoperate per il consumo diretto, oppure si conservano (seccate al sole o al forno, o in infusi nell'acquavite) o si usano per farne sciroppi, marmellate, liquori,... ; dai semi si estrae un olio. Le visciole sono apprezzate per fare conserve e per la produzione del liquore detto maraschino.